Partecipazione

SPECIALE

GIORNATA DEL PENSIERO

LATINA 22-2-87

AGESCI

-resoconto storico dei rapporti Est-Ovest

... qua la mano !

Nel Febbraio del 1945, fase conclusiva della seconda guerra mondiale, si riunirono a Yalta i 3 protagonisti della disfatta hitleriana: Churchill, Roosevelt e Stalin.

Cominciò così un' epoca contrassegnata dall'egemonia, nella politica mondiale, delle due superpotenze: Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica. Fu in quell'occasione che i "tre grandi" stabilirono le modalità dell'occupazione del suolo tedesco e proprio lì Roosevelt diede carta bianca a Stalin per l'occupazione dell' Est Europeo: Si delinearono così i due blocchi, che vennero nuovamente ribaditi nel luglio dello stesso anno a Postdam, dove non fu raggiunto alcun accordo sulle questioni relative alla sistemazione dei territori dei paesi liberati. Si aggiunga lo sconvolgimento apportato dal lancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki. Da un lato, gli Stati Uniti si adagiarono nella convinzione che il possesso dell'arma atomica nelle loro mani sarebbe stato un ottimo espediente per "dissuadere" l'URSS da ogni iniziativa espansionistica; dall'altro lato l'URSS, timorosa della strapotenza dell' ex-alleato di guerra, si gettò a capofitto nella corsa alla preparazione di ordigni atomici e, ben lungi dall'adottare una politica liberalizzatrice nei territori da essa occupati, strinse sempre di più la sua maglia protettiva, imponendo in Polonia, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in Romania e in Ungheria, un comunismo di difesa, oppressivo, di netta rottura con il mondo occidentale. Furono gli anni che si dissero della GUERRA FREDDA; Truman che succedette a Roosevelt s'impegnò nell'intervento in quei paesi dove venivano minacciate le libere istituzioni. L'anno successivo la politica di Truman si concretizzò sia sul piano strettamente economico con l'attuazione del Piano Marshall (ERP European Recovery Program) che prevedeva la ristrutturazione dell' economia europea; sia sul piano strettamente militare con la firma, a Washington, del PATTO ATLANTICO o piano NATO (North Atlantic Treaty Organization).

Non si fece attendere più di tanto la replica sovietica con la formazione dell'alleanza militare comunista del Patto di Varsavia e del Cominform un ufficio che faceva da tramite tra i vari partiti comunisti.

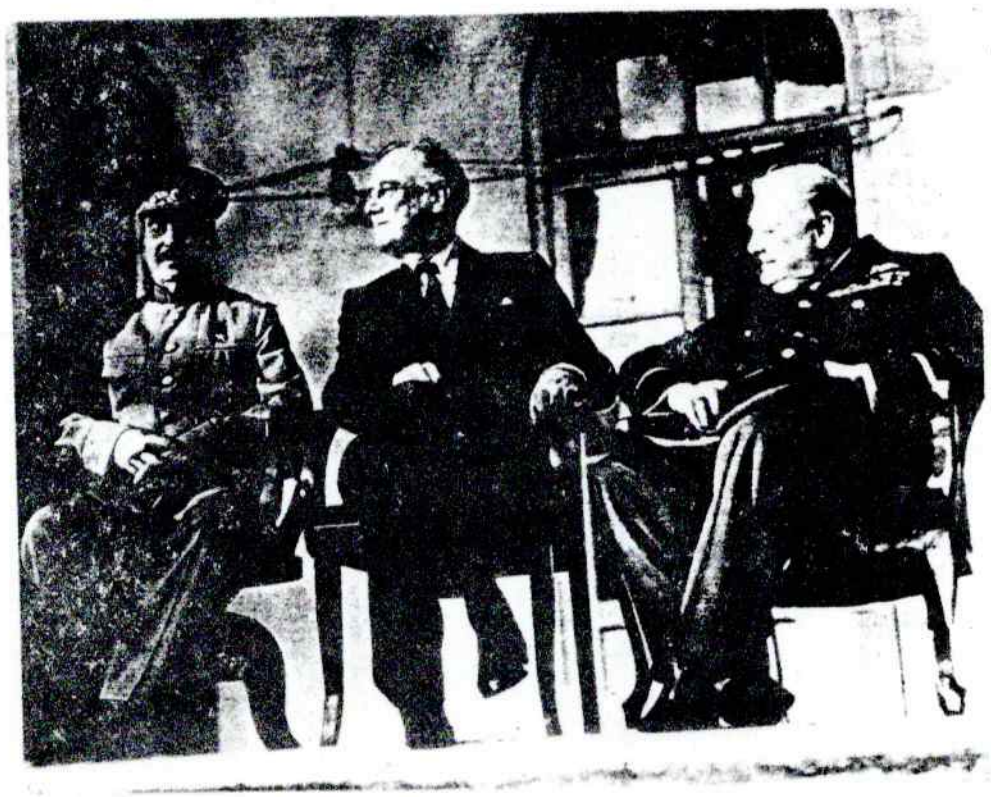
Il momento più acuto della guerra fredda, fu il conflitto fra le due repubbliche coreane, una filoamericana, l'altra a regime comunista: si temette lo scontro armato fra USA e URSS. La guerra scoppiò con l'attacco improvviso delle truppe coreane comuniste che dilagarono oltre la linea del 38° parallelo. L'ONU autorizzò l'intervento americano, la guerra si stabilizzò per l'intervento della Cina comunista.

nista e fu firmato un armistizio: il braccio di ferro fra la Russia di Stalin e gli Stati Uniti si era risolto in un nulla di fatto. Il prezzo pagato questa volta alla sfida ideologica fra mondo comunista e mondo occidentale fu altissimo: 2 milioni di morti con il corredo di distruzioni, malattie e miserie tra le infelici popolazioni coreane. Lo stesso risultato si avrà qualche anno dopo in Vietnam.

Dal 1956 con la morte di Stalin, salì al potere Kruscev. Iniziò un processo di revisione all'interno di tutti i partiti comunisti, che assunse aspetti drammatici anzitutto nei paesi compresi nell'orbita sovietica. In Ungheria, come poi nel 68 in Cecoslovacchia, col processo a Stalin, si rivendicò una liberalizzazione del regime, una maggiore apertura verso i metodi della democrazia, ma le ribellioni sorte, furono represse dall'armata russa.

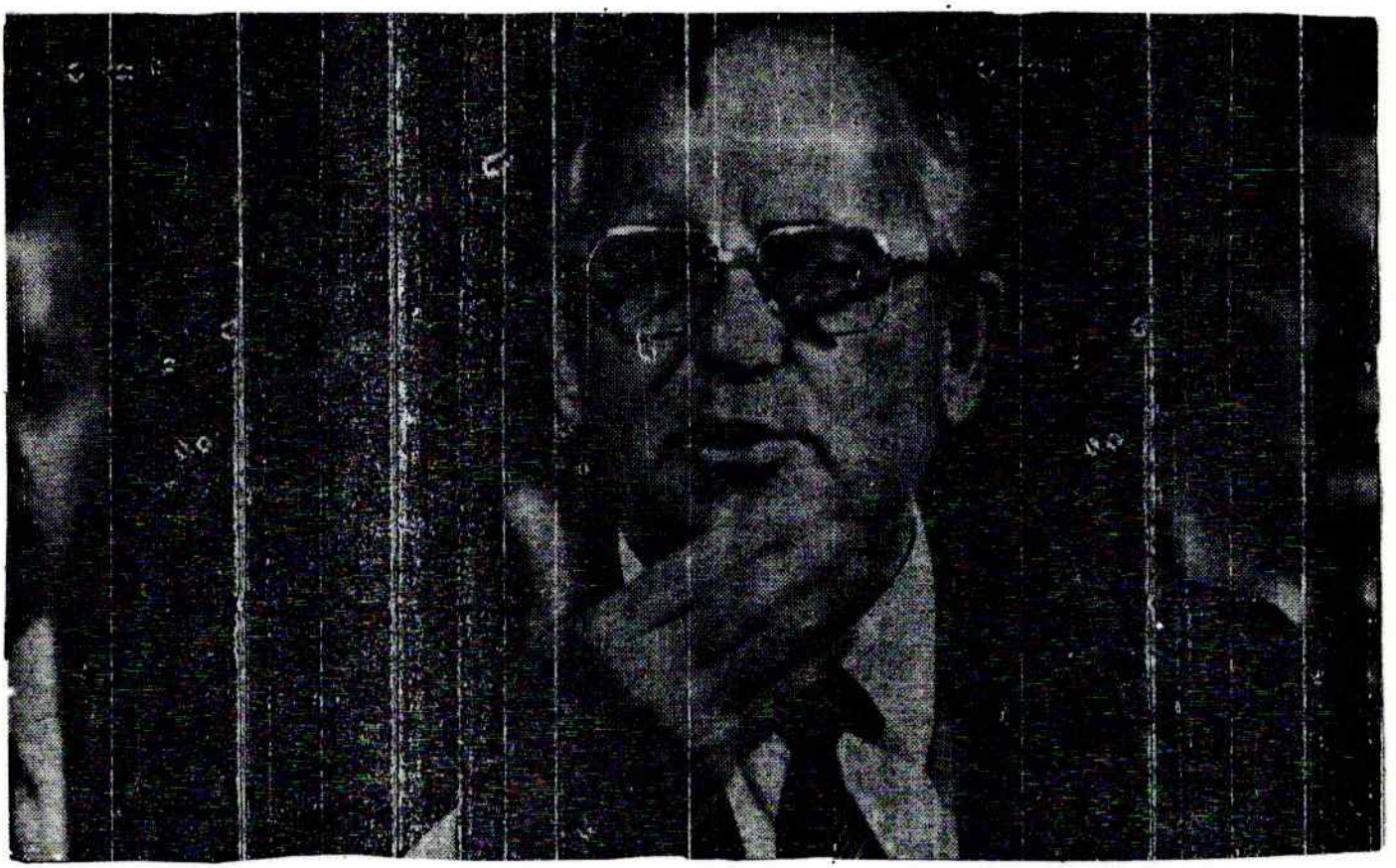
Negli anni Settanta iniziò una serie di incontri per la limitazione della forza militare delle 2 super potenze nella consapevolezza della distruttività globale di una guerra termonucleare.

Ma l'evento più grave degli ultimi anni, che ha inciso profondamente sulla credibilità della politica sovietica come forza di pace, è rappresentato dall'occupazione militare dell'Afghanistan. Questo fatto ha alterato la politica di distensione internazionale iniziata da Nixon e dal suo Segretario di Stato Henry Kissinger ed ha portato gli Stati Uniti a condurre una politica piena di contraddizioni (vedi l'operato del presidente J.Carter), sostanzialmente debole ed ambigua nei confronti di una potenza totalitaria che ha posto l'industria al servizio di un esercito potente e di una macchina bellica apparentemente invincibile.

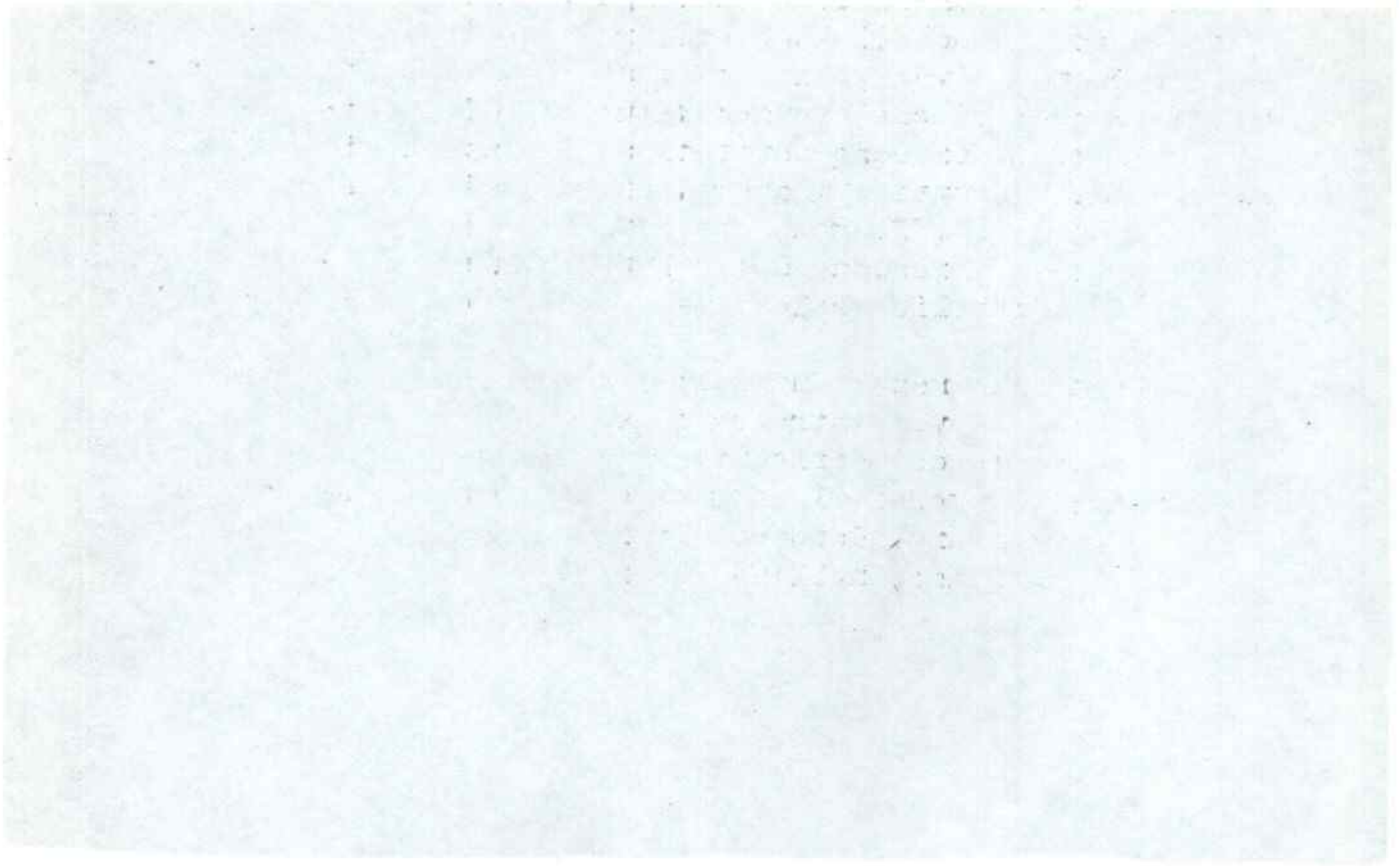


In questa pagina:
Stalin, Roosevelt e Churchill nell'ambasciata sovietica a Teheran, dove i «Tre Grandi» tennero la prima conferenza di guerra, nel 1943. A Teheran si giunse a un accordo di principio per la sistemazione territoriale dell'Europa orientale

GORBACIOV:LA SVOLTA RUSSA



Ascoltando la televisione,leggendo i giornali sentiamo la parola Russia accompagnata da Coca-Cola,Mc Donald;per quanto riguarda la politica da"manifestazione degli ebrei in piazza a Mosca" "voto segreto per l'elezione in Siberia del segretario del partito ecc. Ciò sembra insolito in un paese che per molti anni era chiuso in se stesso; le notizie venivano diffuse in modo indiretto e dopo molto tempo.Ormai da due anni da quando Michail Gorbaciov divenne il supremo dirigente sovietico vi sono stati degli sviluppi "liberali" che si evolvano pur sempre nell"ambito di un sistema che affida ad un solo partito, e quindi alla nomenklatura di quel partito, il compito perenne di guidare le sorti dell'impero. Ma è indubbio che con Gorbaciov, un cinquantaseienne sorridente e vigoroso, L'Unione Sovietica conosce uno stile inedito Gorbaciov è il primo politico "manager" della storia dell'URSS. Potrebbe figurare sulla copertina di una rivista occidentale di politica ed economia così come la graziosa Raissa potrebbe figurare sulla copertina di una rivista femminile.
Gorbaciov uomo dalla mente agile, una volontà di ferro, e anche una capacità straordinaria di cogliere i sintomi delle infinite cose, che nelle strutture sovietiche non andavano. Fece carriera con Breznev, ma adesso denuncia spietatamente le pecche colossali dell'immobilismo brezneviano. Vuol dare uno scossone alla balena arenata, perchè si muova, magari divincolandosi.
La linea di Gorbaciov è fatta di piccole e grandi cose, le prime più



appariscenti delle seconde, anche se non intaccano, nè le une nè le altre, la sostanza del potere. In Russia anche le piccole cose diventano "grandi" e suscitano scalpore. Sacharov può lasciare il confine di Gorki, tornare tra i colleghi, riprendere il suo lavoro di fisico. Gorbaciov dà il "LA" e il rejetto Pasternak, l'autore del celebre Dottor Zivago, diventa praticabile, elogiato anche dai vecchi accademici che avevano vituperato lui e il suo libro. Intelle tutti esiliati sono invitati a far ritorno in patria, saranno accolti da tutti gli onori. Si proietta un film contro Stalin e c'è la rossa. Il compagno sovietico potrà ascoltare senza più disturbi le trasmissioni della BBC in russo, e se non proprio tutti, almeno un pubblico selezionato potrà vedere "La Dolce Vita" di Fellini.
Il comitato centrale non ha mai espresso una sola critica alle direttive di Gorbaciov, mentre se ne sono sentite tante contro Breznev. Il coraggio dei dirigenti si esprime verso i morti o gli spodestati; mai verso il padrone del momento. Questo è il limite di ogni apertura. Gorbaciov per ora suscita speranze, grandi e giustificate speranze, nell'URSS e in tutto il mondo.

Gli Armamenti

by Clan "DESTINO" LATINA 1

In quanto ad arsenali militari USA ed URSS non hanno rivali.

Non solo dominano il mondo delle armi moderne ma ne definiscono anche dimensioni e caratteristiche. Sono loro a fissare gli standard e le dinamiche d'intervento cui le altre nazioni, che dispongono di armi convenzionali sofisticate in abbondanza e che già appartengono al club nucleare, devono adeguarsi.

Al di sotto di queste vengono gli stati che s'affannano a imitare i più potenti e che armi ne comprano comunque di tutti i tipi.

Gli ultimi, i più poveri e deboli, ne comprano anche loro per quanto se lo possano permettere, a volte con uno scopo, a volte per non essere da meno degli altri.
All'interno di questa gerarchia più grande ce ne sono altre locali e regionali, come testimoniano i casi di Uruguay e Paraguay tra Argentina e Brasile, o le disparità di potere all'interno del Sud Africa. Eppure queste non sono mai gerarchie stabili.

Se mai qualcosa dovesse allarmarci a proposito di proliferazione nucleare e delle deboli forze che vi si oppongono, dovremmo cominciare allora da casi come quello del bombardamento aereo da parte israeliana del reattore nucleare iraqueno di Asiraq nel settembre 1980.
Sebbene l'Iraq faccia parte dei paesi che hanno sottoscritto il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, è stato sospettato da Israele, che invece non aderisce al trattato, di essere pronto a contravvenire al trattato stesso passando dalla ricerca nucleare alla produzione di armi nucleari.

Sono pericoli questi che continueremo a correre finchè gli stati che dispongono di arsenali nucleari vorranno mantenerli.

Molti stati pur riconoscendo il pericolo del diffondersi delle armi nucleari, non solo hanno mantenuto i loro arsenali ma li hanno anche accresciuti e ammodernati.

Un altro degli aspetti più oscuri dell'ordine militare internazionale è costituito dalle armi chimiche e biologiche.

Armi che suscitano reazioni allarmate e il cui uso è stato pertanto denunciato più di quanto non sia stato dichiarato ed è già stato fatto oggetto di una regolazione restrittiva concordata a livello internazionale.

La produzione di armi biologiche è stata proibita dalla Convenzione di Ginevra (1925), poi dalla Convenzione sulla Guerra Biologica (1975).

A dispetto di questo accordo è evidente però che la tecnologia per lo sviluppo di queste armi è un dato di fatto, quanto diffuso ancora non si sa.

USA-URSS/ Problemi sullo scudo spaziale

TETRE FANTASIE TRA GLI ASTRI
di Andrea rovidotti e Luca Rinaldi

Parlare delle famose "guerre stellari"(nome convenzionale dato allo S.D.I.- Strategic Defense Initiative)ormai alla ribalta in continuazione nei nostri quotidiani,nel senso più ampio,sarebbe quantomeno superficiale e qualunquistico.
Questa la cronostoria:pochi anni fa, il Presidente degli U.S.A. Reagan decide di formare un sistema difensivo capace di rendere vano ogni sforzo di attacco nucleare con missili balistici da parte dei russi. Nel corso di questi anni sono stanziati miliardi di dollari,provocando una prevedibile spaccatura all'interno dell'opinione pubblica mondiale.
I progetti studiati per le nuove armi ad altissima tecnologia, incontrarono subito le opposizioni degli scienziati contrari allo S.D.I. Cannoni a raggi X o raggi laser sparati a terra e riflessi da specchi posti in orbita per colpire i missili partiti dalla Russia, sono solo alcuni dei progetti aspramente criticati innanzitutto per i loro altissimi costi di ricerca e per le alte percentuali di inefficienza posti in condizioni reali.
Ma non vorremmo parlare dei problemi tecnici, quanto invece di quelli socio-politici, basati soprattutto sui rapporti Est-Ovest.
Il fallimento del recente summit di Reykjavik ~~è stato~~ dal quale ci si attendeva speranze di disgelo, è stato causato dall'insistenza di Reagan di portare avanti gli esperimenti per lo sviluppo del S.D.I.
Il leader sovietico Gorbaciov era disposto a tutto: anche a smobilitare a tappe,entro Io anni,l'intero arsenale strategico dell'U.R.S.S., se gli U.S.A.,naturalmente, avessero fatto altrettanto.A una condizione però: che tutte le armi "stellari" non diventassero armi operative, concrete. Ma Reagan ha risposto di no, perché gli U.S.A. non potevano assumersi impegni del genere, ipotecando così le future scelte per la propria difesa.
E'sfumata una "occasione storica", come l'hanno definito anche gli esperti americani, che forse non si ripresenterà tanto presto.
"E valeva proprio la pena" ha affermato il sen. Ted Kennedy "di sacrificare il disarmo universale quasi immediato a un sistema di difesa ancora inesistente e di non provata efficacia?".
Capire perchè l'accordo sul disarmo totale sia naufragato contro le "guerre stellari" è quasi impossibile. Nessuno, infatti, conosce i veri motivi che hanno spinto Gorbaciov a giocarsi l'intero arsenale strategico dell'U.R.S.S. contro un ipotetico scudo spaziale degli U.S.A.Né sononote le vere ragioni del rifiuto di Reagan, dal momento che le guerre stellari sono considerate, dalla maggioranza degli scienziati U.S.A. , un remoto scenario, denso di incognite e pericoli, suscettibile, oltretutto, di scatenare una nuova corsa agli armamenti con mezzi sempre più sofisticati e costosi.